

# Considerazioni conclusive

**Nicola Stolfi**  
Capoprogetto,  
Direzione  
Confederazione  
Italiana Agricoltori

L'insegnamento più istruttivo e al tempo stesso più pesante da sopportare, appreso nei due anni di realizzazione del Progetto, è stata la complicazione delle questioni amministrative.

Infatti, al di là delle difficoltà tecniche, la maggiore complessità è derivata dal fatto che, se da una parte sono stati preminenti le procedure e i tempi fissati nel contratto dalla U.E., dall'altra i finanziamenti pubblici provenivano anche dal Comune di Palermo, che, a sua volta, aveva una procedura di erogazione diversa.

Dunque fino a quando non si è trovato un raccordo funzionale, procedurale e temporale tra le due linee di finanziamento, si sono registrati diversi problemi.

In un ambiente così difficile, si trattava di "dimostrare" che legalità, coerenza e "progetto" potevano riuscire a rimuovere i gravissimi ostacoli sociali.

Così, dopo un primo periodo di diffidenza generalizzata si è riusciti, anche attraverso azioni decise e continue, a rompere progressivamente quella resistenza.

Ad esempio l'offerta di interventi di agroforestazione su circa 20 ettari e di sistemazione dei muretti lungo il sentiero interpodereale, interessanti circa 400 proprietari, se all'inizio ha suscitato scarso interesse, successivamente, dopo una azione intensa di pubblicizzazione dell'iniziativa ha avuto buon successo, tanto che, i proprietari, in seguito, hanno sottoscritto una convenzione per autorizzare i lavori sulle particelle di loro proprietà.

In conclusione la disponibilità è stata quasi unanime.

La realizzazione del progetto, elaborato egregiamente dall'Istituto di Ricerche Ambiente Italia ha seguito puntualmente tutte le azioni preventivate nella proposta e sostanzialmente ha Rispettato i tempi stabiliti.

E comunque apparso evidente che la riuscita dell'intervento dipendeva direttamente dalla oculatezza delle soluzioni gestionali.

Innanzitutto i problemi gestionali devono trovare una loro coerenza con le scelte dell'amministrazione comunale in sede di programmazione urbanistica. E per questa

ragione tra l'altro che nella organizzazione del Convegno internazionale, svolto a Palermo il 5 e 6 Dicembre, si è riservato uno spazio importante per dibattere e confrontare i diversi sistemi di programmazione urbanistica in varie realtà territoriali.

Inoltre, proprio per la soluzione dei problemi gestionali, abbiamo verificato che può essere determinante un confronto con esperienze analoghe realizzate in altre realtà. Era sostanzialmente questa la ragione per la quale già nella proposta progettuale avevamo previsto, come naturale conclusione dell'iter progettuale, un Convegno internazionale che dovesse dibattere di queste questioni.

I contatti stabiliti a livello internazionale ci hanno portato all'organizzazione di un Convegno sostanzialmente "mediterraneo" e ciò, sia per una naturale analogia con la nostra realtà, sia perché sembra che la tradizione del "giardino mediterraneo" continui sostanzialmente a produrre esperienze più avanzate.

A tal proposito può essere utile riportare integralmente il paragrafo "La concentrazione urbana" contenuta nel "Parere del Comitato delle Regioni in merito alla Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento Europeo" riguardante "Il consolidamento della politica mediterranea dell'U.E.: proposte per un partenariato mediterraneo" dell'aprile di quest'anno.

"Una delle principali questioni dei Paesi mediterranei è la crescita delle grandi città che genera un aumento esponenziale dei problemi economici e di quelli sociali. Inoltre in tutte le regioni mediterranee si verifica, da un certo numero di anni, un fenomeno acuto di litoralizzazione che conduce ad un'urbanizzazione costiera sempre più accentuata.

Detti fenomeni hanno portato e porteranno ad una preoccupante modifica dei rapporti tra città e spazi rurali, del paesaggio mediterraneo, e a nuovi assetti in termini di spazi naturali e di regimazione idraulica.

Da tutto ciò deriva l'importanza, da un lato, dell'introduzione di moderni sistemi di gestione e di adeguati interventi infrastrutturali nelle aree urbane e, da un altro lato, del necessario rafforzamento delle politiche rurali.



In entrambi i casi appare decisiva la collaborazione fra le città e le comunità rurali dei Paesi mediterranei con le città e le comunità rurali dell'Europa".

Se ora dovessi abbozzare un bilancio direi che testimonianza più evidente che il progetto ha raggiunto i suoi obiettivi prefissati è il fatto che: da una parte tutti i soggetti pubblici istituzionali si sono offerti ognuno per la sua parte, per favorire, in sinergia, le occasioni di sviluppo di tutto il parco agricolo; dall'altra sono stati ottenuti importanti risultati economici per gli imprenditori locali non preventivati in origine.

Nel primo elenco si può far rientrare il fatto che il progetto ha incontrato l'interesse scientifico dell'Istituto di Coltivazioni arboree dell'Università di Palermo che ha offerto e messo a disposizione una sua stazione agrometeorologica, seguendone la raccolta dei dati e ha elaborato un disciplinare di produzione per impostare un più razionale programma di irrigazione e per divulgare metodi per una moderna ed efficiente coltivazione dei mandarini.

Nel secondo elenco si può citare il fatto che si è riusciti ad ottenere all'inizio dell'ultima stagione irrigua, attraverso l'intervento attivo e determinante del Comune di Palermo, un

sensibile abbattimento del prezzo di acquisto dell'acqua per gli agricoltori della zona. Questo è un risultato di grande rilievo in quanto nella zona tale costo può essere quantificato mediamente in 3 milioni/ettaro per anno, che costituisce più del 60% delle spese totali di conduzione.

Non credo che si possa fare a meno di citare brevemente i meriti personali e collettivi che hanno portato alla felice conclusione di questo progetto.

Sapevamo fin dall'inizio che la sfida era ardua perché l'ambiente sociale in cui ci si siamo trovati a operare era particolarmente difficile. Abbiamo sperimentato e vissuto queste difficoltà, che a volte sono riuscite a mettere in discussione la stessa compattezza del gruppo di progetto, ma alla fine è ritornata la sintonia e la solidarietà e si è compreso che proprio ambienti così "difficili" producono e fanno crescere persone che, per determinazione, impegno ed entusiasmo riescono a superare le difficoltà e a inculcare elementi di speranza dove sembra non possano esistere. Fino ad ora il miracolo è avvenuto: faremo di tutto per assegnare una continuità al progetto attraverso un lavoro comune tra CIA, Comune di Palermo, Istituto Ambiente Italia e la comunità locale.